



Unione
Nazionale
Comuni Comunità
Enti
Montani

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2024
e bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026

Prime proposte e osservazioni Uncem

Unione nazionale dei Comuni, delle Comunità e degli Enti montani

18 ottobre 2023

Uncem trasmette al Governo e ai Parlamentari le prime proposte di integrazione per la legge del bilancio 2024.

Regioni ed Enti locali

FINANZIAMENTO DEI LEP

L'autonomia differenziata è prevista in Costituzione, introdotta nel 2001.

Uncem ritiene importante – in vista della attuazione del Disegno di legge sull'Autonomia rafforzata e differenziata delle Regioni – finanziare i Lep, i livelli essenziali di prestazioni da garantire su tutto il territorio nazionale.

Il 2 febbraio il Consiglio dei ministri ha infatti approvato il disegno di legge sull'autonomia differenziata. La legge si propone di definire le procedure per la concessione da parte dello stato alle Regioni a statuto ordinario che dovessero chiederle di "ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia" su alcune funzioni di spesa specificamente indicate dalla Costituzione. Includono sia tutte le cosiddette materie concorrenti elencate al terzo comma dell'articolo 117 della Costituzione, sia tre materie di legislazione esclusiva dello stato. Sulle materie concorrenti le regioni hanno già potestà legislativa, salvo che per la determinazione dei principi fondamentali che spettano in ogni caso allo stato. Così come spetta allo stato la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni, i Lep.

Proprio la definizione e la stima dei Lep è la chiave di volta del provvedimento per l'Autonomia: ai Lep si affida la garanzia di eguaglianza tra territori.

La definizione dei Lep, assieme alla stima dei costi (standard) necessari per fornirli, dovrebbe permettere di determinare il fabbisogno di risorse (standard) necessario per finanziarli in ciascuna regione. Le risorse aggiuntive rispetto allo storico dovranno essere trovate all'interno del bilancio dello stato. Introdurre la logica dei Lep è importante quanto finanziarli.

FONDO DI SOLIDARIETA' COMUNALE – ATTUAZIONE DELLA SENTENZA N. 71 del 2023 DELLA CORTE COSTITUZIONALE

Si propone di inserire il seguente articolo:

In attuazione della sentenza n. 71 del 2003 della Corte costituzionale, al comma 449 dell'articolo 1 della legge 11 dicembre 2016, n. 232 sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) al comma d-quinquies, l'ultimo periodo è soppresso;
- b) al comma d-sexies, l'ultimo periodo è soppresso;
- c) al comma 8-octies, l'ultimo periodo è soppresso.

Motivazione

Nella sentenza n. 71 del 2023 la Corte costituzionale ha censurato il meccanismo di distribuzione delle quote del fondo di solidarietà comunale vincolate al miglioramento di alcuni servizi, ovvero i servizi sociali, gli asili nido e il trasporto degli studenti con disabilità. Questo meccanismo – presentato come rivoluzionario – è palesemente in contrasto con la Costituzione vigente, che all'art. 119 esclude la possibilità per lo Stato di imporre vincoli di destinazione sulle somme destinate al finanziamento delle funzioni fondamentali degli enti territoriali, fatta eccezione per quelle di cui al quinto comma, che però devono configurarsi come risorse aggiuntive e/o interventi speciali in favore di "determinati" Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni. La Corte ha ricordato che le risorse derivanti da tributi ed entrate



propri, compartecipazioni al gettito di tributi erariali e perequazione devono essere sufficienti a consentire agli enti territoriali di finanziare integralmente le funzioni pubbliche loro attribuite, senza che residuino spazi per forme ordinarie di finanziamento statale con minor grado di autonomia, quali i fondi vincolati. La Corte, del resto, fin dalla sentenza n. 370 del 2003, ha sostenuto con fermezza che l'art. 119 Cost. prevede espressamente, al quarto comma, che le funzioni pubbliche regionali e locali debbano essere "integralmente" finanziate tramite i proventi delle entrate proprie e la compartecipazione al gettito dei tributi erariali riferibili al territorio dell'ente interessato, di cui al secondo comma, nonché con quote del "fondo perequativo senza vincoli di destinazione", di cui al terzo comma. Pertanto, nel nuovo sistema, per il finanziamento delle normali funzioni di Regioni ed Enti locali, lo Stato può erogare solo fondi senza vincoli specifici di destinazione, in particolare tramite il fondo perequativo di cui all'art. 119, terzo comma, della Costituzione. Ciò che riflette l'esigenza di evitare il rischio di sovrapposizione di politiche e di indirizzi governati centralmente» (ex multis, già sentenza n. 16 del 2004 e n. 187 del 2021; più di recente, nello stesso senso, sentenza n. 40 del 2022) a quelli derivanti dall'autonomia di spesa degli enti sub-statali, la quale, in virtù della maggiore vicinanza al territorio e della inerente responsabilità politica, dovrebbe tendenzialmente garantire una più efficace allocazione delle risorse. Per tale motivo, questa Corte, anche di recente, ha ribadito che le funzioni degli enti territoriali devono essere assicurate in concreto mediante le risorse menzionate ai primi tre commi del medesimo art. 119 Cost., attraverso un criterio perequativo trasparente e ostensibile, in attuazione dei principi fissati dall'art. 17, comma 1, lettera a), della legge n. 42 del 2009" (sentenza n. 220 del 2021). Nella pronuncia in commento, inoltre, è stata evidenziata anche un'altra distorsione prodotta dalla ibridazione delle due forme perequative, ovvero la mancanza di coerenti meccanismi per l'effettivo raggiungimento degli obiettivi di servizio, tale non potendosi considerare la revoca dei contributi, che penalizza più le collettività amministrative che gli enti. L'emendamento proposto mira a correggere queste storture, mantenendo una generica finalizzazione delle risorse alle suddette finalità, ma eliminando il meccanismo di recupero delle risorse eventualmente destinate dai comuni ad altre finalità. In tal modo, la scelta sulla allocazione delle risorse viene riportata nella sfera decisionale degli amministratori locali, in ossequio ad un basilare concetto di autonomia finanziaria. Non sono previsti oneri aggiuntivi a carico della finanza pubblica.

VICE SEGRETARI – PROROGA

Si propone di inserire il seguente articolo:

All'articolo 16-ter, comma 9, primo periodo, del decreto-legge 30 dicembre 2019, n. 162, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2020, n. 8, le parole "Nei tre anni successivi alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto," sono soppresse.

Motivazione

La proposta mira a rendere stabile la facoltà per i piccoli comuni di avvalersi di un vice segretario reggente, qualora la sede di segreteria, singola o convenzionata e la procedura di pubblicizzazione finalizzata alla nomina del segretario titolare ai sensi dell'articolo 15, comma 4, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 4 dicembre 1997, n. 465, sia andata deserta e non risulti possibile assegnare un segretario reggente a scavalco. Non sono previsti oneri aggiuntivi a carico della finanza pubblica.

ASSUNZIONI PNRR

Si propone di inserire il seguente articolo:

All'art. 3, comma 2, primo periodo, del decreto legge 22 aprile 2023, convertito con modificazioni dalla legge 21 giugno 2023, n.44, dopo la parola "2022" sono aggiunte le seguenti: "e 2023" e alla fine del periodo, dopo la parola "2023" sono aggiunte le seguenti "e 2024".



Unione
Nazionale
Comuni Comunità
Enti
Montani

Motivazione

La proposta mira a consentire risorse del Fondo istituito per le assunzioni di personale a tempo determinato per l'attuazione del PNRR da parte dei comuni con meno di 5.000 abitanti, impegnate e non utilizzate relativamente all'anno 2023, possono essere utilizzate per la stessa finalità anche nel 2024.

Non sono previsti oneri aggiuntivi a carico della finanza pubblica.

SEGRETARI COMUNALI NEI PICCOLI COMUNI E NELLE UNIONI DI COMUNI

Uncem evidenzia la necessità di sostenere ulteriormente gli oneri relativi al trattamento economico degli incarichi da conferire al Segretario comunale, alimentando il fondo statale inizialmente previsto finora esclusivamente per l'assunzione a tempo determinato di personale nei Comuni con meno di 5.000 abitanti per la gestione dei finanziamenti ottenuti a valere sul PNRR.

Uncem richiede un intervento che consenta il pagamento delle indennità per i Segretari impegnati in Unioni montane di Comuni e Comunità montane.

GETTITO IMU INTERAMENTE RILASCIATO AI COMUNI MONTANI

Si richiede che venga inserita una norma nella legge di bilancio che lasci o restituisca interamente **ai Comuni montani l'intero gettito IMU pagato dai rispettivi proprietari di immobili.**

Motivazione:

L'IMU, Imposta Comunale Unica, nacque quale imposta tipicamente comunale, affinché i Comuni se ne potessero avvalere per finanziare i propri bilanci ed i loro programmi di governo locale, nel rispetto di quanto previsto dall'art. 119 della Costituzione.

Fu introdotta nel 2011, nell'ambito della legislazione attuativa del federalismo fiscale; nel 2012, con la legge di bilancio, fu istituito il Fondo di solidarietà, che avrebbe dovuto essere lo strumento per ripartire risorse a favore dei Comuni con minore capacità fiscale. Fra questi, sarebbe stato naturale attendersi che i Comuni montani, di cui alla legge 991/1952, fossero i beneficiari del fondo, in quanto aventi, in generale, minore capacità fiscale pro-capite e maggiori costi di gestione dei servizi; risultano invece essere i più penalizzati dal meccanismo di alimentazione e di riparto, finendo per essere tributari del fondo anziché beneficiari.

I Comuni montani, aventi seconde case ad uso turistico e, molte altre, in origine case agricole e diventate seconde case per eredità, sono considerati ricchi, per cui una quota consistente del gettito pagato dai proprietari di questi immobili va allo Stato.

In realtà, si tratta di immobili il cui valore, in questi anni, è fortemente diminuito; in particolare quelli di origine rurale, che, diventati seconde case per eredità, hanno scarso valore commerciale: i loro proprietari, spesso, sono costretti ad abbandonarli, con conseguente degrado dell'ambiente e del paesaggio. I Comuni non beneficiano del gettito IMU di questi immobili, che va allo Stato, mentre conservano tutti i costi per mantenere i servizi come la viabilità, la spalatura della neve, i trasporti scolastici, ecc.

PROPOSTE PER LA SEMPLIFICAZIONE NEI COMUNI MONTANI

Eliminazione del vincolo di costruzioni a 200 metri di distanza dai cimiteri

Tale vincolo urbanistico, in particolare nei piccoli Comuni, nei borghi alpini e appenninici e nelle loro frazioni, blocca di fatto ogni possibile intervento edilizio. È necessario ridurre di un quarto il vincolo per i Comuni totalmente e parzialmente montani.



Eliminazione dell'obbligo di ricorrere a notai per la compravendita e la successione di terreni agricoli nei Comuni montani

Uncem richiede l'eliminazione dell'obbligo di utilizzo di notai per i rogiti notarili relativi a terreni agricoli nei Comuni totalmente e parzialmente montani.

Ai sensi dell'articolo 97 del TUEL è possibile prevedere che tali di compravendita e successione di terreni (fino a 5mila metri quadrati di superficie e fino a euro 1.000 di valore) siano effettuabili davanti a un Segretario comunale, pubblico ufficiale, senza oneri per il cittadino. Da rimuovere le imposte di registrazione e trascrizione.

Tale provvedimento eviterebbe quanto accade da almeno 60 anni: i rogiti non vengono effettuati per questi terreni, in quanto eccessivamente onerosi il notaio e le imposte. I costi a carico del cittadino superano spesso molto il valore stesso del terreno oggetto del provvedimento. I terreni non rogati restano così indivisi e senza un effettivo proprietario che li gestisce, andando a trasformarsi in breve tempo in incolto.

Deve essere inoltre previsto che vengano azzerati – per i terreni fino a 5mila metri quadrati di superficie e fino a euro 1.000 di valore – i diritti di segreteria di competenza comunale per il rilascio del Certificato di Destinazione urbanistica, da rilasciare su carta semplice.

Modifica dell'articolo 30-ter. Del Decreto Crescita, recante "Agevolazioni per la promozione dell'economia locale mediante la riapertura e l'ampliamento di attività commerciali, artigianali e di servizi"

Il presente articolo disciplina la concessione di agevolazioni in favore dei soggetti, esercenti attività che procedono all'ampliamento di esercizi commerciali già esistenti o alla riapertura di esercizi chiusi da almeno sei mesi, situati nei territori di Comuni con popolazione fino a 20.000 abitanti. Sono ammesse a fruire delle agevolazioni le iniziative finalizzate alla riapertura di esercizi operanti nei seguenti settori: artigianato, turismo, fornitura di servizi destinati alla tutela ambientale, alla fruizione di beni culturali e al tempo libero, nonché commercio al dettaglio, compresa la somministrazione di alimenti e di bevande al pubblico.

Uncem ritiene necessario venga modificato il comma 4 dell'articolo, ove attualmente è previsto che "Sono inoltre esclusi dalle agevolazioni previste dal presente articolo i subentri, a qualunque titolo, in attività già esistenti precedentemente interrotte. Sono altresì escluse dalle agevolazioni previste dal presente articolo le aperture di nuove attività e le riaperture, conseguenti a cessione di un'attività preesistente da parte del medesimo soggetto che la esercitava in precedenza o, comunque, di un soggetto, anche costituito in forma societaria, che sia ad esso direttamente o indirettamente riconducibile".

Nei Comuni parzialmente o totalmente montani è infatti opportuno prevedere, al contrario di quanto finora disposto, che siano agevolati subentri in attività esistenti precedentemente interrotte, nonché proprio sono da incentivare le aperture di nuove attività e le riaperture conseguenti a cessioni di attività.



Misure in materia di Energia elettrica, Gas naturale, carburanti

RIDUZIONE DELL'IVA SUL PELLETT E SULLA LEGNA DA ARDERE

Uncem chiede venga introdotta nella legge di bilancio 2024 la riduzione dell'IVA su pellet e cippato di origine forestale. Quella sul pellet, in particolare, che da anni è ancorata al 22%, chiediamo che venga portata al 4%. Come sul pellet, anche l'iva sul cippato e sulla legna da ardere è da portare all'aliquota più bassa. È nell'interesse dello Stato, anche per far emergere il sommerso e per sostenere tante famiglie che vivono nei territori montani e rurali del Paese.

Secondo Uncem, sono anche necessarie misure che consentano la sostituzione delle vecchie stufe con apparecchi moderni, più performanti e meno inquinanti. Azioni che sono in linea con quanto scrive la Strategia per lo Sviluppo sostenibile e anche la Strategia forestale nazionale, per valorizzare 11 milioni di ettari di foreste in Italia.

MISURE PER LA LOTTA AL SOMMERSO E L'INCENTIVAZIONE AL CONSUMO NEL MERCATO DELLA LEGNA DA ARDERE

Si richiede di introdurre la defiscalizzazione – con un'aliquota pari al 10% - per l'acquisto di legna da ardere e derivati al fine anche di garantire una lotta all'abusivismo e all'evasione, dando valore alle imprese e ai loro prodotti certificati.

Motivazione:

L'introduzione della "detrazione fiscale sull'acquisto della legna da parte del privato cittadino" è una proposta di semplice attuazione, con molteplici riscontri fiscali, occupazionali e di gettito economico per l'erario.

Questa proposta è anche un atto concreto di attuazione del "Piano di azione nazionale" presentato a Bruxelles dal Governo Italiano il 15 luglio 2010 al fine del raggiungimento degli obiettivi previsti dalla Direttiva UE 2009/28/CE del 23 aprile 2009, sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili.

L'autoproduzione di legna da ardere è pari al 47,50% per 6.815.000 tonnellate

L'acquisto è pari al 52,50% per 7.612.500 tonnellate

Poiché secondo recenti stime, solamente il 10% della legna acquistata viene fatturata, il quantitativo che passa al "vaglio" del fisco è pari a 761.250 tonnellate

Ipotizzando un costo medio di vendita/acquisto di € 120,00/tonnellata, l'attuale fatturato dovrebbe quindi essere di € 91.350.000,00 ed il relativo gettito I.V.A. - posto oggi al 10% - dovrebbe essere di € 9.135.000,00 circa (dato economico che potrebbe essere confermato solamente dal competente Ministero).

L'attuale evasione sarebbe quindi ipotizzabile già oggi su circa 6.850.750 milioni di tonnellate di legna, pari ad un imponibile di 822 milioni di euro (sola I.V.A. evasa € 82.000.000,00)

Se trovasse attuazione la proposta minimale formulata del beneficio fiscale del 19%, ipotizzando di ottenere in poco tempo una fatturazione di almeno il 50% del quantitativo venduto/acquistato e anche solamente il 50% delle famiglie disposte a chiedere la fatturazione, il risultato economico potrebbe essere il seguente:

Applicando un costo medio di vendita della legna da ardere spaccata e resa a domicilio dell'acquirente di € 120,00/tonnellata con aliquota I.V.A. del 10% abbiamo che:

a) Consumo medio della famiglia campione: tonnellate 8 (80 quintali) di legna da ardere all'anno per nucleo familiare.

b) Costo medio a tonnellata: € 120,00 + 10% di I.V.A. = € 132,00

c) Il costo annuo per famiglia sarà di € 960,00 + € 96,00 di I.V.A. = € 1.056,00

Annessa la detrazione fiscale del 19% la famiglia italiana otterrà un risparmio/beneficio fiscale di circa € 200,00

Beneficio per l'Erario:

- I.V.A. al 10% = € 96,00/famiglia + imposte dovute dall'impresa forestale ipotizzando il 33% sull'imponibile di € 960,00 = € 316,80 per un totale di € 412,80 che detratti € 200,00 per la defiscalizzazione produce un introito erariale totale netto di € 212,80/famiglia



Unione
Nazionale
Comuni Comunità
Enti
Montani

- Appurato che le famiglie italiane che secondo l'indagine ENEA acquistano legna da ardere sono n. 2.500.000 circa;
- Ipotizzando che a regime almeno il 50% si avvalga di tali benefici e precisamente n. 1.250.000 famiglie;
- L'introito per l'erario a seguito della presente proposta sarà di € 212,80/famiglia x n. 1.250.000 famiglie = € 266.000.000,00 di cui € 26,6 milioni di I.V.A. ed € 239,40 milioni di IRPEF.

Se da detto importo si detrae l'attuale gettito IVA pari ad € 9.135.000,00 circa ed i 27 meuro circa di IRPEF, si otterrà un maggior gettito IVA pari a 17.5 meuro ed un maggior gettito fiscale di 212,4 milioni di euro.

L'idea poi di poter aver un beneficio fiscale del 36% anziché del 19%, sicuramente agevolerebbe ancor più l'emersione del sommerso e la richiesta di documentazione fiscale da parte degli acquirenti (le famiglie) sarebbe ancor più sostenuta, con volumi e relativi indotti e benefici ancor più evidenti.



Unione
Nazionale
Comuni Comunità
Enti
Montani

Misure fiscali

INTERVENTI SULLA FISCALITA' NELLE AREE MONTANE

Ai fini di agevolare gli imprenditori e gli esercenti nei Comuni totalmente e parzialmente montani, in attuazione all'articolo 16 della legge 97/1994, la determinazione del reddito d'impresa per attività commerciali e per i pubblici esercizi con giro di affari assoggettato all'imposta sul valore aggiunto (IVA), nell'anno precedente, inferiore a 20.000 euro può avvenire, per gli anni di imposta successivi, sulla base di un concordato con gli uffici dell'amministrazione finanziaria. In tal caso le imprese stesse sono esonerate dalla tenuta di ogni documentazione contabile e di ogni certificazione fiscale.

Il Governo è delegato a individuare, a partire dalle 72 aree pilota della Strategia nazionale aree interne, le "zone franche montane" ove vengono adottate particolari misure e parametri per la fiscalità delle imprese.

EXTRAPROFITTI ENERGIA, ESCLUDERE GLI ENTI LOCALI

Dalla tassa sugli extraprofitto sull'energia, introdotta di recente, Uncem ritiene debbano essere esclusi gli Enti locali e in particolare i Comuni produttori di energia attraverso impianti di loro proprietà. Lo abbiamo già detto alcuni mesi fa, quando sono partiti i ricorsi contro i provvedimenti governativi.

Una cosa sono le imprese, che fanno enormi fatturati e utili, in crescita per l'aumento del prezzo dell'energia. Cosa ben diversa sono Comuni ed Enti locali, che da quella produzione hanno un beneficio per le comunità, per i servizi che erogano, come l'illuminazione pubblica. Non è certo speculativa l'azione di 1200 Comuni italiani, oltre la metà montani, che producono energia rinnovabile da loro impianti. Tassare anche a loro gli extraprofitto è illogico e non sussidiario.

Crescita e investimenti

INCREMENTO DEL FONDO PER LA REALIZZAZIONE DI TRALICCI DI PROPRIETÀ PUBBLICA

Uncem propone l'incremento, attraverso lo stanziamento di 20 milioni di euro, del fondo introdotto dalla legge di bilancio 2020 (art.1 comma 315) per la realizzazione di tralicci di proprietà pubblica.

Il fondo è stato inizialmente dotato di 1,5 milioni di euro.

Motivazione:

Si tratta di una somma che necessita di essere incrementata. Il fondo permette di dare importanti soluzioni al divario digitale che colpisce in particolare le aree montane del Paese. Viene riconosciuto un contributo a favore delle Regioni che presentano un programma per la realizzazione di tralicci di proprietà pubblica in zone prevalentemente montane. Su questi tralicci gli Operatori privati delle TLC potranno installare i loro impianti di trasmissione per la telefonia mobile, dando così copertura a parte delle 2495 aree del Paese senza segnale (rilevazione Uncem dell'ottobre 2022). È infatti necessario un intervento dello Stato per realizzare i tralicci che dati i costi e la complessità burocratica, non verrebbero realizzati dalle imprese private.

Lo stanziamento in legge di bilancio 2020 ha aperto un percorso che oggi deve essere incrementato con lo stanziamento di ulteriori risorse, vista anche il peggioramento dei divari digitali tra aree urbane e aree montane.

PROPOSTE PER LA REVISIONE DEI CANONI DI CONCESSIONE

Il Governo è delegato ad approvare una Legge quadro per le concessioni con l'obiettivo di stabilire, sulla traccia di quanto fa la Gran Bretagna per le attività estrattive, che i canoni siano mediamente pari al 20% dei prezzi di vendita finali.

Adeguare i canoni per le attività estrattive: dal primo gennaio 2023 è fissato un valore minimo in tutta Italia pari al 5% dei prezzi di vendita dei materiali estratti che andrà crescendo fino al 20% dei prezzi di vendita dei materiali cavati.

Adeguare i canoni per il prelievo di acque minerali. Dal primo gennaio 2023 è fissato un canone minimo pari a 20 Euro/m³ su tutto il territorio nazionale, che potrà essere articolato da parte delle Regioni e differenziato in funzione di obiettivi ambientali. Attualmente il canone medio è di 0,1 centesimi per litro, con questa proposta si passerebbe a 2 centesimi.

Le **convenzioni di gestione delle autostrade devono** essere affidate sempre tramite gara, con contratti di durata legati alla gestione e manutenzione dell'infrastruttura, stabilendo inoltre che le risorse provenienti dai pedaggi autostradali siano destinate per metà alla manutenzione delle infrastrutture stradali e per metà alla realizzazione di nuove infrastrutture urbane di mobilità sostenibile.

FINANZIAMENTO DEI PROGETTI DI RIGENERAZIONE URBANA PER I PICCOLI COMUNI

Il 25 ottobre 2022 è stato pubblicato il Decreto 19 ottobre 2022, con cui il Dipartimento per gli Affari Interni e Territoriali ha individuato i beneficiari dei 300 milioni di euro.

In totale sono 201 i progetti finanziati

Era stata la Legge di Bilancio per il 2022 (Art. 1 commi 534-542) a stanziare 300 milioni di euro per progetti di rigenerazione urbana, riduzione della marginalizzazione e del degrado sociale e miglioramento della qualità del decoro urbano e del tessuto sociale ed ambientale, da realizzare nei Comuni con popolazione inferiore a 15mila abitanti e in quelli che non sono riusciti a ottenere le risorse stanziate nell'analoga iniziativa a favore dei Comuni con popolazione superiore a 15mila abitanti.

Il fondo disponibile ha permesso il finanziamento di solo un decimo dei progetti candidati.

Uncem propone l'integrazione delle risorse, nella legge di bilancio 2023, con l'aggiunta di 500milioni di euro, per scorrere la graduatoria dei progetti ammessi che possono così essere finanziati.

IMPLEMENTAZIONE DEL FONDO PREVISTO DAL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA PER IL FINANZIAMENTO STRATEGIA DELLE GREEN COMMUNITIES

Uncem propone l'implementazione, con apposito stanziamento della legge di bilancio 2023, delle risorse disponibili a valere sul PNRR M2C1 Inv. 3.2, ovvero la "Strategia delle Green Communities".

Uncem richiede lo stanziamento di ulteriori 200 milioni di euro.

Motivazione:

Con il PNRR è stato possibile finanziare trentotto Green Communities sulla base di piani di sviluppo sostenibili dal punto di vista energetico, ambientale, economico e sociale.

Sono 90 i progetti candidati da Comuni in forma associata, attraverso in particolare Comunità montane e Unioni montane di Comuni.

Le Green Communities (GC) sono comunità locali, anche tra loro coordinate e/o associate, che intendono sfruttare in modo equilibrato le risorse principali di cui dispongono tra cui in primo luogo acqua, boschi e paesaggio. Le GC, inoltre, possono instaurare un nuovo rapporto sussidiario e di scambio con le comunità urbane e metropolitane e saranno finanziate nell'elaborazione, nel finanziamento e nella realizzazione di piani di sviluppo sostenibili dal punto di vista energetico, ambientale, economico e sociale. I piani di sviluppo sostenibile devono includere in modo integrato:

- a. la gestione integrata e certificata del patrimonio agro-forestale;
- b. la gestione integrata e certificata delle risorse idriche;
- c. la produzione di energia da fonti rinnovabili locali, quali i microimpianti idroelettrici, le biomasse, il biogas, l'eolico, la cogenerazione e il biometano;
- d. lo sviluppo di un turismo sostenibile;
- e. la costruzione e gestione sostenibile del patrimonio edilizio e delle infrastrutture di una montagna moderna;
- f. l'efficienza energetica e l'integrazione intelligente degli impianti e delle reti;
- g. lo sviluppo sostenibile delle attività produttive (zero waste production);
- h. l'integrazione dei servizi di mobilità;
- i. lo sviluppo di un modello di azienda agricola sostenibile.

Incrementare le risorse disponibili, grazie a uno stanziamento della legge di bilancio in esame, permette a nuovi territori e essere finanziati, dando concretezza a un intenso lavoro di pianificazione, programmazione, partecipazione, nel quadro delle sfide climatiche e ambientali.



Unione
Nazionale
Comuni Comunità
Enti
Montani

Scuola, Università e ricerca

BLOCCO ALLA RIDUZIONE DEI DIRIGENTI SCOLASTICI NELLE SCUOLE E AL CONSEGUENTE ACCORPAMENTO TRA ISTITUTI

Uncem propone l'inserimento del seguente articolo:

“Per gli anni scolastici a partire dall'anno scolastico 2023/2024, i Dirigenti scolastici sono assegnati agli istituti autonomi costituiti da un numero di alunni inferiore a 500 unità, ridotto fino a 300 unità per le scuole collocate nelle piccole isole, nei Comuni montani o nelle aree geografiche caratterizzate da specificità linguistiche. A questo scopo vengono stanziati 40 milioni per ciascun anno a partire dall'anno 2023”.

Motivazione:

La prevista riduzione dei dirigenti e la contrazione degli Istituti impatta in modo molto significativo nei Comuni e nei territori montani, a bassa densità di popolazione.

L'articolo 44 della Costituzione, secondo comma, evidenzia che la “legge dispone provvedimenti in favore delle aree montane”.

Occorre con urgenza evitare la chiusura di istituti e la “reggenza” tra diverse scuole con lo stesso Dirigente scolastico. Andava nella giusta direzione, auspicata da Uncem, l'articolo della legge di bilancio 2022 che Uncem propone venga inserito come nuovo articolo nella legge di bilancio 2024.



Unione
Nazionale
Comuni Comunità
Enti
Montani

Misure in materia ambientale

ESTENSIONE ALIQUOTA AGEVOLATA AL 10% PER OPERE PUBBLICHE PER LA MANUTENZIONE DEL TERRITORIO

Si richiede di ammettere al **regime IVA agevolata del 10% le opere connesse alla manutenzione e alla salvaguardia idrogeologica** del territorio montano, di cui alla Legge 991/52 per le tipologie di opere di manutenzione e presidio del territorio finalizzate a quanto indicato al comma 1 dell'art. 15 del D.lgs. 228/2001 in aree sottoposte alla tutela del vincolo idrogeologico (RDL 3267/1923).

Motivazione:

Uncem propone di portare al 10% l'aliquota IVA per alcune tipologie di interventi pubblici di primaria importanza per la sicurezza del territorio e la qualità della vita delle comunità, quali:

- interventi per la difesa del suolo e la messa in sicurezza di abitati;
- interventi di difesa idraulica;
- interventi per la manutenzione del territorio e la regimazione idraulica;
- interventi per il ripristino di terreni colpiti da incendi;
- interventi di miglioramento forestale e prevenzione incendi;
- interventi per la fruizione di aree naturali.

Trattandosi di interventi a totale carico pubblico, il costo dell'Iva è a oggi eccessivo. A legislazione vigente, un quinto delle risorse economiche di cui gli Enti locali dispongono per questo tipo di iniziative torna infatti allo Stato. È necessario una modifica normativa al fine di garantire una migliore spesa delle risorse disponibili per la salvaguardia di risorse per la salvaguardia del territorio e la prevenzione del dissesto.

RIFINANZIAMENTO DEL FONDO PER LA GESTIONE FORESTALE E LA PREVENZIONE DEL DISSESTO IDROGEOLOGICO

Uncem propone il rifinanziamento del "Fondo per il rimboschimento e la tutela ambientale e idrogeologica delle aree interne" previsto dall'art. 4-bis del decreto-legge 14 ottobre 2019, n. 111, convertito con legge 12 dicembre 2019, n. 141.

Le risorse del fondo ammontano a 1 milione di euro quali residui di stanziamento di provenienza 2020 e 2 milioni di euro per l'anno 2021 stanziati nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

Il Fondo deve essere rifinanziato con 5 milioni di euro, a partire dall'anno 2023 e fino all'anno 2032.

Le risorse del fondo – molto apprezzato dai territori e dalle imprese - sono destinate alle regioni e alle Province autonome di Trento e Bolzano esclusivamente per il finanziamento di interventi di messa in sicurezza, manutenzione del suolo e rimboschimento attuati dalle imprese agricole e forestali. Le risorse del fondo di cui all'art. 1 sono ripartite tra le regioni e le province autonome in base all'estensione della superficie forestale in ettari stimata dall'ultimo Inventario nazionale delle foreste e dei serbatoi forestali di carbonio – INFC.